

IL COMUNE

Patto per Napoli, firma con Draghi martedì al Maschio Angioino “Segno di attenzione”

È la prima missione istituzionale del premier in città per scongiurare il dissesto. Prima la cerimonia in Consiglio. Poi la visita al Rione Sanità e ai profughi ucraini

di Conchita Sannino

La firma, finalmente. «La svolta», come l'hanno chiamata mille volte il sindaco Manfredi e il suo assessore Baretta. Era il sigillo che mancava per attivare il “Patto” che scongiura il dissesto con un versamento in 20 anni di 1,3 miliardi. Un atto scontato che doveva svolgersi a Roma, Mario Draghi ha deciso invece che sarà a Napoli martedì 29, giorno che ospita quindi la prima missione istituzionale del premier nella capitale del Sud.

Un impegno che, per Draghi, contempla due versanti: l'argine da porre ai conti in rosso, con la chiusura del Patto a Castel Nuovo, sul filo della deadline del 31 marzo; e il profilo umanitario e di sicurezza sulla gestione dei profughi, che passa attraverso una visita dedicata al Rione Sanità e all'incontro con le donne e i bambini in fuga dall'Ucraina, accolto dal parroco Antonio Loffredo. Una visita che rafforza quindi l'asse tra città e governo, tra Manfredi e Draghi.

«Un segno di grande attenzione anche per la città e i napoletani, cui va tutta la nostra gratitudine», sono i primi messaggi che partono infatti dai piani alti del Comune per Palazzo Chigi, già giovedì sera, quando comincia a profilarsi quel-



▲ Il premier Mario Draghi



▲ Il sindaco Gaetano Manfredi

lo spazio e quel sì in un'agenda di governo che alterna Consigli supremi di Difesa e vertici a Bruxelles. Strade fatalmente separate, invece, tra Draghi e il presidente Vincenzo De Luca. Quest'ultimo, invitato al Maschio Angioino, nelle stesse ore di martedì dovrà comunque partecipare in mattinata alla riunione con il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che arriva in città con la delegazione di Palazzo Chigi. Difficile immaginare scambi o incontri ravvicinati, tra premier e governatore, soprattutto dopo lo strappo del gennaio scorso: quando De Luca attaccò duramente il presidente del Consiglio. Che intanto impugnava e vinceva al Tar, proprio contro l'ordinanza della Regione, la battaglia per riaprire le scuole in presenza.

Si comincia intorno alle 10.30. La cerimonia che consacra il Piano anti-default si svolgerà tra i banchi di Castel Nuovo. Il premier e il sindaco hanno voluto che il primo sfondo fosse la “casa” di tutti, la sede dell'organo collegiale: e difatti ci saranno tutti i membri del Consiglio comunale a partecipare alla firma di quell'accordo votato stanzialmente all'unanimità, nei mesi scorsi; e che, seppure solo impostato come impegno politico, era stato battezzato “Patto per Napoli” da



Letta, Conte e Speranza al fianco dell'allora candidato sindaco Manfredi. Era fine maggio 2021. Dieci mesi dopo - Napoli è stata la prima a fare i compiti stavolta tra le metropoli che aspettano i contributi, seguita da Torino, poi Reggio Calabria e Palermo - ecco il sigillo che finalmente porterà la prima tranche nelle casse: l'ossigeno di 54 milioni di euro.

«La decisione del presidente del Consiglio di siglare in città il Patto è una scelta istituzionale e politica importante per la città e l'intero Mezzogiorno», sottolinea l'assessore al Bilancio, Pierpaolo Baretta.

Un atto che «rappresenta un punto di svolta e consente all'amministrazione di uscire, con una strategia condivisa, da una fase finanziaria difficile per operare l'indispensabile ed urgente rilancio economico e sociale della città». Ancor più concretamente, Manfredi ha ripetuto spesso: «O si imboccava questa strada, o per Napoli sarebbe stato il disastro». Non a caso aveva minacciato le dimissioni.

Il tempo era agli sgoccioli. La data iniziale era stata fissata a febbraio. Poi, nonostante la tragedia dell'invasione russa in Ucraina, Draghi decide di disegnare una giornata

La 23esima edizione di Energymed

“Energia, Campania in ritardo sui progetti finanziati dal Pnrr”

di Tiziana Cozzi

«La Campania è in ritardo nella presentazione dei progetti per il Pnrr e non ci sono giustificazioni. Nessun Comune può dire “non avevo l'ufficio tecnico attrezzato e non ho potuto farlo”, non è così. Oggi gli strumenti ci sono, si devono solo utilizzare. Siamo molto preoccupati, sappiamo che ci sono difficoltà nelle amministrazioni locali ma bisogna sfruttare gli strumenti esistenti e in Campania, finora, nessuno li ha usati. È una sfida ma anche un'occasione unica, non possiamo permetterci di perderla. La sfida si giocherà nella capacità di preparare progetti e incardinarli». Vincenzo Ortega, dirigente del ministero delle Infrastrutture, specializzato in Pnrr, ha preparato un elenco di tutte le normative utili per i Comuni con meno di 5 mila abitanti a quelli con più di 250 mila abitanti. Le snocciola, una dietro l'altra, al tavolo della 23esima edizione di EnergyMed, in programma alla Mostra d'Oltremare fino a domani. «Queste norme consentono di fare convenzioni a carico progetto finanziario, senza gare, con società in house del ministero a

cui si può affidare la progettazione. Nessuno le ha utilizzate finora. Non abbiamo più tempo per lavorare internamente ai Comuni, si stenta ad affidarsi a società esterne ma è l'unica strada possibile. I Comuni, in deroga a tutte le norme, possono assumere personale, non ci sono più scuse».

Nei padiglioni della fiera dell'energia sostenibile, si parla di Pnrr, di mezzi di trasporto elettrici e di prospettive del presente energetico che guarda al futuro green. Ingresso gratuito, 8mila metri quadrati, 100 espositori, 25 convegni, 30 partner, 15mila visitatori attesi da tutto il centro Sud e un'ambizione, pensare in grande al domani poco inquinato.

«Oggi Energymed ha un valore -

spiega il sindaco Gaetano Manfredi che ha inaugurato la fiera insieme all'assessore regionale Antonio Marchiello - Quando ne parlavamo due mesi fa si pensava a uno dei grandi temi del Pnrr, la transizione ecologica. Oggi questo tema è ancora più importante per la sua dimensione geopolitica. È indubbio che ci dobbiamo muovere verso una maggiore autonomia energetica e una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Napoli farà la sua parte, abbiamo una dotazione importante, molti fondi sono previsti proprio per la transizione energetica».

Michele Macaluso, direttore Anea, organizzatore di EnergyMed ribadisce l'importanza di program-



▲ Trasporti green Uno dei tram elettrici a batteria esposti a Energymed

Ortega (ministro Infrastrutture): “Gli strumenti ci sono e vanno utilizzati: siamo preoccupati”

mare i prossimi mesi: «La Campania ha bisogno di una maggiore autonomia energetica, siamo troppo dipendenti. Per decenni siamo stati dipendenti dai combustibili fossili del gas e del petrolio, abbiamo sbagliato negli ultimi decenni. Ci sono tanti progetti del Pnrr, il 40 per cento di 200 miliardi devono essere spesi al Sud e su questo stiamo arrancando, è importante che gli organi deputati monitorino bene. I fondi devono essere spesi qui, nel Mezzogiorno non possiamo perderli». C'è un futuro anche per il trasporto pubblico green. Tra i padiglioni, ci sono i tram elettrici e a batteria, costruiti da Hitachi Rail per il comune di Torino a cui anche Napoli punta prossimamente. Tra i progetti del Pnrr è in programma un bando per l'acquisto dei nuovi mezzi. «Si tratta di un tram con un sistema di trasporto leggero alimentato con il pantografo, la linea elettrica e le batterie - spiega Ulderico Zona executive officer Hitachi Rail - il sindaco Manfredi è venuto a trovarci e ha mostrato un grande interesse». In mostra anche la prima Porsche elettrica, la prima nata della casa che con 6 euro percorre 100 chilometri, praticamente la metà della gemella a benzina.